

Prima deposizione di Pasquale Frezza

«Fu il Martirano a uccidere e io l'ho dimostrato»

L'italo-francese è stato tre ore di fronte al magistrato di Sanremo



SANREMO — Pasquale Frezza (a sinistra) con i suoi legali (Telefoto ANSA)

Dalla nostra redazione

SANREMO, 20. Pasquale Frezza, il piastrellista di 36 anni che afferma di essere a conoscenza della verità sul delitto Martirano è stato interrogato stamane dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Marzi.

Il colloquio con il magistrato, al quale il Frezza ha presentato una dettagliata denuncia nei confronti di Gaetano Martirano, fratello della vittima, è durato circa tre ore. Al termine dell'interrogatorio l'inquirente ha invitato il Frezza a non allontanarsi da Sanremo almeno per una settimana, il tempo cioè necessario per vagliare i dettagli contenuti nella denuncia.

Fotografi e giornalisti hanno atteso che il Frezza uscisse dall'ufficio della Procura della Repubblica. Nessuna dichiarazione sul merito della denuncia è però uscita dalla bocca del super testimone. Egli ha solo detto: «Ho votato il sacco al magistrato, ho dato a lui tutte le prove che sono indispensabili alla giustizia per ricercare la verità sull'uccisione di Maria Martirano per la quale Ghiani e Fenaroli stanno scontando l'ergastolo».

Sono sicuro soltanto di una cosa, e cioè che quando Gaetano Martirano leggerà queste mie dichiarazioni e saprà che i magistrati sono a conoscenza di tutti i dettagli sul delitto comprenderà che gli conviene presentarsi e dire tutta la verità. So di correre i miei rischi, ma non mi interessa l'importante è che si stabilisca una volta per tutte la verità».

Da parte sua il dottor Marzi avvicinato dai giornalisti ha detto: «Non posso dire nulla, se non che sto raccogliendo tutte le dichiarazioni del Frezza e le invierò al più presto ai giudici di Roma. Il mio compito è quello di verbalizzare quanto dice l'italo-francese con la massima urgenza e poi rimettere i documenti nelle mani dei miei colleghi romani».

Il fatto che dopo quanto detto dal Frezza al magistrato costui non abbia preso alcun provvedimento negativo nei confronti del denunciante ha fatto pensare che qualcosa di concreto il Frezza abbia detto al dottor Marzi. «Questo è ovvio», hanno detto alcuni legali che attendevano l'uscita del super testimone — in quanto se il dottor Marzi avesse avuto l'impressione di trovarsi di fronte ad un visionario non avrebbe avuto alcuna esitazione ad agire».

Nè il dottor Marzi nè il Frezza hanno voluto chiarire ai giornalisti se sono stati presentati al magistrato i famosi gioielli dei quali l'italo-francese dice di essere in possesso da diversi anni. Il fatto è che quando è entrato il Frezza aveva una bor-

sa di cuoio rigonfia e quando è uscito la borsa era normale. S'erano anche i gioielli? Nessuno può dirlo? E ora attendiamo il confronto tra Gaetano Martirano e Pasquale Frezza. È l'unica via di uscita per risolvere l'ingarbugliato caso

E' il questore Guarino

DENUNCIA CONTRO L'EX «VICERÈ» DELLA SARDEGNA

Accusato di falso e calunnia con il vice-questore Mangano per l'arresto di quattro persone — Duro giudizio del magistrato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Il questore Salvatore Guarino ex capo della Criminalpol in Sardegna defunto per i suoi metodi autoritari il «vicere» e il vice questore Giuseppe Mangano sono stati denunciati oggi alla Procura della Repubblica di Nuoro per falso ideologico e calunnie. La querela denuncia presentata dall'avvocato Giannino Guiso a nome dei suoi clienti Ettore Salvatore Murru 35 anni, macellano, Agostino Satta, 36 anni, pastore, Antonio Crivelli, 35 anni pastore, Giovanni Maria Nieddu 37 anni pastore.

I quattro uomini, denunciati e tratti in arresto come mandanti del sequestro del commerciante Peppino Capelli hanno trascorso due anni in carcere ed infine «prosciolti per mancanza di indizi» — sono stati rimessi in libertà.

Il giudice istruttore di Nuoro, dottor Marcello nel decidere la scarcerazione dei quattro ha mosso una severa censura ai funzionari di polizia. Egli sostiene: «Secondo l'accusa, i quattro imputati sarebbero stati ideatori ed i mandanti del rapimento del Capelli. Nulla di tutto ciò è risultato dalla compiuta istruttoria».

La requisitoria continua con la affermazione che «e doveroso riprendere non solo i criteri ed i metodi usati dalla polizia nella condotta delle indagini ma anche lo spirito col quale sono state inserite nel processo certe circostanze accusatorie». Il magistrato sostiene infine: «I

responsabili della polizia erano in possesso, fin dal primo momento, degli elementi di controllo per escludere la veridicità delle circostanze che condussero alla incriminazione dei quattro imputati».

Alla luce della clamorosa denuncia dell'avvocato Guiso adesso si dovranno appurare le responsabilità penali e civili dei due alti funzionari di polizia. Il dottor Mangano ha tra l'altro pessimi precedenti essendo già stato condannato per «falso ideologico» e «falsificazione di verbali». Egli in fatti stese il verbale della cattura del «tattante» Cristoforo Pira il quale invece si era costituito dietro compenso. Il rapporto fu fatto firmare al commissario De Paoli e al maresciallo Bicchiri (che non lo lesse) e non fu mai consegnato al superiore. Il rapporto fu regolarmente trasmesso alla magistratura. La cattura era però completamente inventata per cui il rapporto costituiva un «falso ideologico».

Intanto sono stati scarcerati tre uomini coinvolti nel rapimento dell'ingegnere Boscetti che erano stati fermati subito dopo la cattura di Antonio Dui e Paolo Stocchino. Si tratta di Severino Stocchino di 24 anni, Angelo Paras di 35 anni e Luigi Margia di 19 anni. Non è risultato niente a buon conto e i sistemi sono ora liberi. Il magistrato ha invece spiccato mandato di cattura contro il Dui e Paolo Stocchino.

Giuseppe Podda

SLOT-MACHINE: l'inchiesta sul racket con protezione in questura

Manette pronte per 2 poliziotti

L'ordine di cattura sarebbe stato già richiesto dal PM — Una conferma della Procura della Repubblica — Formalizzata l'istruttoria — Voci insistenti sulla responsabilità di alcuni commissari

Un sottufficiale e un agente di pubblica sicurezza sarebbero sul punto di essere arrestati a Roma per lo scandalo dei flipper e delle slot machine protetti dai poliziotti. La notizia diffusa ieri a Palazzo di Giustizia, è stata confermata anche e indirettamente da un comunicato ufficiale della Procura della Repubblica la quale ammette l'esistenza di un procedimento contro agenti e taglieggiatori di circoli pseudo-culturali e ricreativi, rivelando anche che contro un sottufficiale e un agente «sono già stati presi provvedimenti amministrativi».

La richiesta del mandato di cattura per due poliziotti, il maresciallo Aldo Cesarani e la guardia Angelo Benedetti) dopo l'arresto di un proprietario di circolo e di un rappresentante di macchine automatiche tra cui le slot machine sarebbe stata fatta dal sostituto procuratore che si occupa del caso Dell'Anno, al termine dell'istruttoria «ormai» e al momento di rimettere gli atti al giudice istruttore.

Ma forse il miglior commento a questo ennesimo scandalo che coinvolge la polizia romana è dato proprio dal comunicato ufficiale diffuso dalla procura ieri mattina. Esso dice testualmente: «In relazione a notizie di stampa circa le indagini sul funzionamento dei cosiddetti flipper in alcuni locali pubblici della capitale e che hanno portato all'arresto di due persone, la Procura della Repubblica di Roma precisa che tali indagini sono state condotte in perfetta intesa con le autorità di pubblica sicurezza e con il nucleo di polizia giudiziaria della guardia di finanza al fine comune di accertare responsabilità di qualsiasi natura, a chiunque facenti carico, in ordine ad eventuali fatti illeciti. Gli accertamenti espletati si sono conclusi allo stato, con la trasmissione degli atti al giudice istruttore con la richiesta di formale istruzione a carico delle due persone già trattate in arresto, nonché di un sottufficiale e di un agente di pubblica sicurezza nei cui confronti le competenti autorità amministrative hanno adottato i provvedimenti del caso».

Come si vede nel comunicato la magistratura ha tenuto a precisare due punti: primo, che l'inchiesta è stata condotta d'intesa con la polizia e con la guardia di finanza; secondo, che l'arresto del rappresentante e del proprietario del circolo e la richiesta di incriminazione per i due poliziotti sono atti istruttori necessari allo stato delle indagini.

Questo significa in parole molto più semplici che la stessa procura non esclude ulteriori clamorosi sviluppi della vicenda. D'altra parte l'iniziativa di un comunicato stampa è abbastanza singolare, perché, salvo rarissime eccezioni, i magistrati avevano sempre mantenuto sulle istruttorie in corso un rigido silenzio, almeno a livello ufficiale. Questa sortita, secondo voci raccolte a Palazzo di Giustizia, sarebbe il preludio a nuove clamorose rivelazioni. La notizia di un'inchiesta sui funzionari di polizia, si parla di due commissari, non è stata smentita e probabilmente la Procura della Repubblica ha, con il suo comunicato, voluto chiarire che l'inchiesta non è stata fatta «contro la polizia» prevedendo così le affermazioni più volte ripetute da alcuni giornali sin dall'epoca del caso Scudé, che cioè la magistratura aveva deciso «lo scontro» con la polizia.

Richiedendo la formalizzazione dell'inchiesta il sostituto procuratore ha implicitamente confermato l'esistenza di numerose prove e indizi contro poliziotti e proprietari di circoli, rilevando nello stesso tempo la necessità, proprio per la delicatezza dell'indagine, che gli atti passassero al giudice istruttore.

La pratica ora è nelle mani del giudice istruttore dottor Amato, che dovrà continuare gli interrogatori e gli accertamenti per fare luce completa su questa vicenda. Un fatto comunque sembra essere accertato: lo hanno chiamato racket dei flipper, ma le macchinette «50 lire 5 palline» hanno un ruolo marginale nella vicenda (si parla di parte regalate e di altre piccole cose di questo genere). La magistratura invece sembra occuparsi con maggior attenzione di altre macchinette «le mangiasoldi» vietate dalla legge, e che continuano a proliferare nei circoli privati tollerati da alcuni poliziotti e protette da un racket che non disdegna, come per le bische, i metodi forti per ottenere la propria parte di guadagni.

I risultati dell'indagine della magistratura non dovrebbero tardare, dopo la formalizzazione, ora.

Vajont: il dc Bettiol cacciato dal processo

PADOVA, 20. Il Consiglio comunale di Fontanafredda ha sconfessato il prof. Bettiol revocando il mandato quale difensore di parte civile nel processo per la strage del Vajont. La decisione è stata adottata subito. Essa corrisponde all'ondata di indignazione che l'arresto dell'avv. Bettiol al tribunale dell'Aquila aveva suscitato fra i fontanafreddesi.

Il Consiglio si è riunito su richiesta della minoranza di sinistra e di alcuni consiglieri del Comune che da sei anni tiene levata la bandiera della giustizia, non poteva accettare senza squalificarsi che il suo rappresentante legale avesse richiesto l'assunzione nei confronti di cinque degli otto imputati.

Al posto di Bettiol il Consiglio comunale ha affidato l'impegno all'avvocato Osvaldo Ascari.

Oggi è iniziata l'ultima tornata di interventi della parte civile, prima dell'attesa richiesta del P.M. dott. Troise. L'avv. Giovanni Carloni del collegio costituito su iniziativa del Comitato nazionale di solidarietà, ha sviluppato la sua arringa nei confronti degli imputati Sensidon, Battin, Frosini, Violini, di quei funzionari «dei lavori pubblici» che secondo l'avvocato Bettiol, non avrebbero avuto responsabilità alcuna.

Muoiono in uno scontro due tecnici della Ferrari

MARANELLO (Modena), 20. Una vettura della Ferrari con targa di prova si è scontrata oggi lungo la statale 12, nei pressi di Maranello con un autotreno Sull'auto erano due ingegneri della Ferrari, che sono morti sul colpo. Loro nomi: Andrea Bianchi e Antonio Cocca, entrambi di 30 anni. Uno è stato proiettato fuori dell'abitacolo mentre l'altro è rimasto incastrato all'interno dell'auto, fucilato sotto il pesante automezzo.

Un generatore nucleare sulla Luna con Apollo

MIAMI BEACH (Florida), 20. L'Apollo 12 porterà sulla Luna in novembre un generatore nucleare di energia elettrica che servirà al funzionamento delle apparecchiature di ricerca scientifica che saranno sistemate dagli astronauti Richard Gordon e Alan Bean in prossimità del punto in cui nel 1967 si posò una sonda automatica Surveyor, nell'Oceano delle Tempeste.

La esplosa del combustibile radioattivo, che sarà inserito nel generatore elettronucleare SNAP 27 direttamente sulla Luna conterà quasi quattro chili di plutonio. La maggior quantità di materiale radioattivo mai inviata nello spazio, a parte quella degli ordigni nucleari sperimentali. Tuttavia non c'è nessuna possibilità di una esplosione perché si tratta del plutonio 238, un isotopo del plutonio 239 che viene invece impiegato per le bombe nucleari.

Sia la NASA sia la commissione per l'energia atomica hanno dato assicurazione che l'eccezionale carico di plutonio non costituirà un pericolo né per gli astronauti né per la popolazione terrestre qualora il razzo vettore dell'Apollo 12 dovesse venir distrutto al momento della partenza da Capo Kennedy.



Lo spogliarello della calciatrice. Lei, per la verità, non voleva certo dare spettacolo con uno spogliarello fuori programma. Si chiama Joan Tench e quando non gioca porta normalmente la gonna. Nel corso di una partita disputata contro le colleghe scozzesi, Joan, nel tentativo di liberare la propria area di rigore dalla pressione avversaria, è stata «ostacolata» da Jean Ramsey che le ha tirato giù i calzoncini con un colpo mancino. L'arbitro ha fischietto il fallo contro la squadra scozzese, ma i tifosi, come sempre negli stadi, hanno espresso il loro disaccordo con terribili bordate di fischi.

Il colloquio segreto De Lorenzo - Lugo

Le amanti dei ministri sotto l'occhio del Sifar

Probabilmente il nastro con la registrazione del famoso colloquio tra De Lorenzo e Lugo avvenuto il 14 aprile del '67 e consegnato al tribunale davanti al quale si sta celebrando il processo tra l'ex capo di stato maggiore e i giornalisti dell'Espresso, non contiene grandi rivelazioni.

Tuttavia nel testo di questa conversazione affiorano qua e là nomi, particolari e situazioni che, se non altro, confermano la gravità delle iniziative intraprese dagli uomini dello spionaggio e l'uso personale che facevano di certe informazioni alcuni uomini politici.

Nei brani del colloquio riportati ieri da Paese Sera ad esempio, più volte si parla di fascicoli con nomi di donne, con dettagliate cronistorie di relazioni extraconjugali di parlamentari e ministri, e sembra che a chiedere al Sifar simili informazioni siano stati altri politici.

Vediamo alcuni di questi brani. LUGO — Risulta che tra le pratiche aperte quell'anno (n.d.r. 1959-1960) sono più quelle dell'ufficio D (e la branca del Sifar che si occupava prevalentemente della raccolta delle informazioni politiche) che quelle del controspionaggio. DE LORENZO — Io rispondo che di tutto quello che è successo fino a tutto il 16 ottobre '62. Non posso rispondere di quello che è avvenuto dopo: le vetine dell'Austria, eccetera perché... (qui il giornale si impone una omissione). Comunque il caso riguarda due note parlamentari politiche che sarebbero venute occasionalmente in contatto e Torino con due spie austriache).

BEVERLY analcolico
l'aperitivo internazionale

dalla stessa casa che fa la Coca-Cola

IMBOTTIGLIATO IN ITALIA SU AUTORIZZAZIONE DEL PROPRIETARIO DEL MARCHIO "BEVERLY"